



Poste Italiane Sped. in A.P.
art. 1, c. 1, DCB Roma
D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004,

Il Sole **24 ORE**
AGRISOLE
settimanale del sistema agroindustriale



26 set.-2 ott. 2008
Anno 13° - n. 38

Vendite dirette: in città ora spuntano gli agro-negozi gestiti dai produttori



Si allarga il business delle vendite dirette. E così oltre agli spacci in azienda e ai farmer market, ora spunta nelle città una rete di agro-negozi gestiti da agricoltori e allevatori

SERVIZI A PAG. 4-5

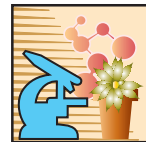
Olio d'oliva: dopo il via libera Ue l'etichetta d'origine al test del Wto



Dopo il varo del Comitato di gestione Ue, il regolamento che introduce per l'olio l'indicazione obbligatoria dell'origine in etichetta è ora all'esame del Wto.

SERVIZI A PAG. 9

Ogm: dalla joint tra Monsanto e Basf nasce una varietà di mais anti-siccità



È previsto per il 2012 il lancio della nuova varietà di mais Ogm resistente alla siccità. Lo hanno reso noto Monsanto e Basf che nel 2007 hanno siglato un accordo di collaborazione.

SERVIZI A PAG. 11

La Cina raddoppia i consumi, il Sudamerica forza i raccolti e la Ue perde colpi: così cambia la classifica mondiale

I dieci anni che sconvolsero l'agricoltura

ROMA - Dalla fine degli anni Novanta a oggi, i consumi cinesi di carne sono cresciuti del 53%; per la soia l'aumento è stato del 123%; a livello mondiale la domanda di mais è cresciuta del 33% e quella di soia del 50 per cento. La produzione di grano fino a quest'anno (forse) è rimasta inferiore ai consumi. Bastano questi pochi dati per capire come la «tempesta perfetta» che ha sconvolto i mercati agricoli nell'ultimo anno affonda le sue radici nell'evoluzione produttiva

e dei consumi registrata a livello mondiale negli ultimi dieci anni. A questi dati bisognerebbe poi aggiungere le incognite del negoziato multilaterale per la liberalizzazione degli scambi, il Doha Round del Wto, che da sette anni a ogni vertice viene dato puntualmente per morto salvo poi scoprire che si continua a trattare e l'accordo, prima o poi, potrebbe anche arrivare. La concorrenza della domanda di materie prime agricole per biocarburanti ha poi avuto un ruolo importante

La rivoluzione dei consumi mondiali di soia

(Migliaia di tonnellate e var. %)

	1999	2008	Var. %
Mondo	159.350	237.900	+49,3
- Cina	22.900	51.250	+123,8
- Argentina	17.900	39.250	+119,3
- Brasile	22.950	35.500	+54,7
- Usa	47.400	53.900	+13,7
- Ue-27	15.450	14.400	-6,8

(Fonte: elaborazioni Areté su dati Usda)

nella fiammata senza precedenti delle quotazioni cerealicole a cavallo tra il 2007 e il 2008. Con l'Europa, sempre alle prese con qualche riforma della Pac, che improvvisamente riscopre la carenza di materie prime dopo i lunghi anni vissuti a combattere le eccedenze. Mentre gli Stati Uniti vanno avanti con un Farm Bill appena riformato con ulteriori generose concessioni. E i Paesi emergenti, grandi esportatori come Brasile e Argentina, che si affacciano sulla scena con

un ruolo sempre più decisivo per gli approvvigionamenti europei. Per cercare di capire questi cambiamenti che hanno sconvolto l'agricoltura mondiale con un'ottica non limitata all'ultimo anno, «Agrisole» in collaborazione con la società di studi economici «Areté» inaugura oggi un viaggio nell'agricoltura mondiale che toccherà, con cadenza quindicinale, tutte le principali aree produttive del mondo.

SERVIZIO A PAG. 3

PANORAMA

Psr, l'Economia sblocca 935 milioni per il cofinanziamento del 2008

Il ministero dell'Economia ha sbloccato 934,95 milioni di euro come cofinanziamento statale per l'annualità 2008 dei Psr.

Il Sud chiede la distillazione di crisi

Con una vendemmia 2008 prevista in forte recupero le Giunte regionali di Sicilia e Puglia nei giorni scorsi hanno avviato la richiesta al Mipaaf di distillazione di crisi.

Fondo giovani: più soldi alla ricerca

Via libera dalla conferenza Stato-Regioni alla rimodulazione delle risorse del Fondo per i giovani (10 milioni per il 2007). Rafforzato il budget per i progetti di ricerca.

Parigi indennizza i frutticoltori

I produttori ortofrutticoli di 30 province francesi riceveranno un rimborso di 32 milioni di euro per i danni subiti da pioggia e maltempo.

Health Check

Zaia: «Siamo vicini a formulare una proposta»

Quote latte, strategie anti-multe

ROMA - Aumento subito del 5% della quota latte italiana che, sommato al 2% già ottenuto dalla Ue, potrebbe garantire la massa critica per risolvere la difficile equazione quote-multe. Una manovra da 700-800mila tonnellate, che consentirebbe due obiettivi: sistemare la cosiddetta quota B tagliata; «rivendere» la maggior parte delle nuove assegnazioni ai Cobas, che le pagherebbero con i premi Ue

futuri trattenuti direttamente alla fonte. Per il pregresso, ci sarebbe la riapertura della vecchia rateizzazione. Per ora il ministro Zaia si è limitato a mandare un messaggio: «Siamo vicini a formulare una proposta», ma c'è già chi giura che potrebbe essere quella appena descritta. Sempre che i nostri partner Ue siano d'accordo.

SERVIZIO A PAG. 2

LOMBARDIA

L'ASSESSORE FERRAZZI

CHIEDE DI ASSEGNARE

SUBITO L'AUMENTO

PRODUTTIVO DEL 2%

Finanziaria 2009

Stabilizzata l'aliquota Irap agricola

ROMA - Stabilizzate l'Irap per l'agricoltura con l'aliquota ridotta all'1,9% e le agevolazioni fiscali e previdenziali per la pesca. Per quanto riguarda il pacchetto fiscale restano confermati, ma in proroga, l'accisa zero per il gasolio utilizzato nelle serre (con la new entry dell'olio vegetale) e gli sconti sull'acquisto dei terreni con la piccola proprietà contadina. Sono queste le principali novità per l'agricoltura della Finanziaria 2009 (mentre andiamo in stampa è comunque ancora in corso il Consiglio dei ministri). Con l'Irap che vale 300 milioni l'agricoltura raggiunge un risultato importante. Ora per chiudere il cerchio mancano il Fondo di solidarietà, che non era compreso nelle tabelle entrate nella riunione a Palazzo Chigi, e le proroghe delle agevolazioni previdenziali, introdotte dalla legge 81/2006, in scadenza a fine anno.

zaria 2009 (mentre andiamo in stampa è comunque ancora in corso il Consiglio dei ministri). Con l'Irap che vale 300 milioni l'agricoltura raggiunge un risultato importante. Ora per chiudere il cerchio mancano il Fondo di solidarietà, che non era compreso nelle tabelle entrate nella riunione a Palazzo Chigi, e le proroghe delle agevolazioni previdenziali, introdotte dalla legge 81/2006, in scadenza a fine anno.

Moria delle api

Dalla Salute arriva lo stop ai concianti

ROMA - Scatta la sospensione dei prodotti fitosanitari usati nel trattamento di concia alle sementi, accusati di essere responsabili della moria di api. È stato firmato, infatti, il decreto ministeriale del Welfare che sospende l'uso dei fitosanitari contenenti le sostanze attive neonicotinoidi thiamethoxan, clothianidin, imidacloprid e la sostanza attiva fipronil.

La decisione dà seguito al parere espresso dalla Commissione consultiva dello stesso ministero della Salute e nello stesso tempo blocca anche l'utilizzo da parte degli agricoltori delle sementi già trattate.

SERVIZI A PAG. 6

Speciale



SOMMARIO

- PRIMO PIANO2-3
- ITALIA4-6
- EUROPA7
- PESCA8
- IMPRESE E PROD.9-11
- REGIONI12-13
- OSSERVATORIO14
- FILIERA ZOOTECNIA ..15-17
- LEGGI E FISCO19-20
- TREND & MERCATI ..21-31

A pag. 12

REGIONI

In Emilia un pieno di aiuti per la montagna

Più ricco il budget Psr: fondi per 390 milioni

A pag. 13

REGIONI

Lombardia, aziende alla prova nitrati

Partono gli adempimenti Zaia studia deroghe Ue

A pag. 19

LEGGI E FISCO

Pagano l'Ici i fabbricati strumentali accatastati

Sentenza della Cassazione in contrasto con le norme



Una manifestazione di 5mila allevatori europei accoglie i ministri al vertice informale Ue di Annecy

Nuova Pac, sul latte è già protesta

Zaia: «I margini per un accordo equo esistono, presto una proposta condivisa con gli allevatori»

ROMA – Ufficialmente, al vertice informale dei ministri agricoli europei che si è aperto il 21 settembre ad Annecy, in Francia, della riforma Pac non si sarebbe nemmeno dovuto parlare. L'orizzonte infatti era quello che proietta la Pac oltre il 2013, scadenza delle attuali prospettive finanziarie, per discutere del ruolo del modello agricolo europeo nel futuro. A spostare l'attenzione sull'attualità ci hanno pensato le migliaia di allevatori che hanno accolto i 27 ministri europei al loro arrivo in Savoia.

Oltre 5mila agricoltori e produttori di latte europei (2.500 per le forze dell'ordine) hanno accolto i ministri dell'Agricoltura Ue per chiedere che la politica agricola europea «cambi pelle». I produttori vogliono «mercati bilanciati e prezzi giusti per allevatori e consumatori». I produttori italiani «chiedono fatti concreti sulle quote latte» e il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, fa sapere: «Siamo vicini agli agricoltori, comprendiamo le loro ragioni, stiamo lavorando a una soluzione concreta».

La presidenza francese aveva convocato i ministri dell'Agricoltura per definire quale modello di agricoltura l'Europa deve mettere al servizio dei suoi 450 milioni di cittadini. Ma in vista dell'imminente riforma della Pac i produttori dello European milk board (Emb) sono giunti ad Annecy per chiedere ai 27 una produzione di latte durevole nel tempo, ma flessibile, per tener conto della domanda del consumatore.

«Per il settore lattiero chiediamo un sistema europeo di controllo e di gestione della produzione che superi il sistema delle quote latte con un collegamento tra produzione ed esigenze dei consumatori», ha spiegato Roberto Cavaliere, presidente del-

La fine delle quote latte

(Le proposte della Commissione)

2015 La data fissata per lo smantellamento definitivo delle quote produttive Ue

5% L'aumento lineare in 5 anni delle quote previsto dalla Commissione dal 2009. È il cosiddetto atterraggio morbido

l'Associazione produttori latte della Pianura padana (Apl) e componente del direttivo della Emb. Per Cavaliere inoltre, «è necessario un maggior controllo alle frontiere sulle importazioni per bloccare la speculazione. Dal ministro Zaia ci aspettiamo fatti concreti».

La replica di Zaia non si è fatta attendere: «In questi mesi – ha spiegato il ministro – abbiamo lavorato a fondo per cercare soluzioni che nel rispetto della legge non portassero alla scomparsa di centinaia di aziende lattiero-casearie dislocate soprattutto in Lombardia e Veneto. Siamo vicini a formulare una proposta che sia condivisa dal Governo e dagli allevatori: la Ue ci costringe a un percorso difficile e il dramma della confisca delle proprietà è a un passo dal compiersi. Riteniamo che ci siano però i margini per una soluzione equa capace di essere sopportata da chi ha multe da pagare e porsi come un trampolino per il rilancio del settore».

Già il 16 settembre scorso gli allevatori francesi erano scesi in piazza per chiedere al Governo provvedimenti urgenti per la zootecnia. È stata la più grande manifestazione di settore organizzata in Francia negli ultimi dieci anni, ha sottolineato Jean-Michel Lemetayer, presidente della Fnsea, la maggiore organizzazione agricola professionale. A muovere la protesta è stata soprattutto la crisi che da mesi colpisce i produttori di latte a seguito di un aumento di oltre il 30% dei costi per l'alimentazione del bestiame. Mentre per le quotazioni alla produzione le industrie acquirenti hanno fatto sapere di puntare su un calo nell'ultimo trimestre dell'anno. Gli allevatori aspettano le proposte, annunciate nei giorni scorsi dal Governo, per la definizione di nuove modalità per la fissazione del prezzo. Ma il problema di fondo, hanno sostenuto, sta nel fatto che la produzione di latte è cresciuta in misura eccessiva anche a livello comunitario. E quindi hanno duramente contestato le proposte della Commissione di incremento annuo dell'1% delle quote prima dell'uscita di scena delle quote nel 2015.

Anche in Germania torna a salire la tensione tra gli allevatori, dopo le proteste di piazza dello scorso mese di luglio. Il prezzo, che oscilla tra 32 e 36 centesimi il litro, è troppo basso. Per far tornare i conti, occorre salire almeno sino a 43 centesimi, ha dichiarato il presidente degli allevatori tedeschi, Romuald Schaber. Secondo i produttori sul mercato arriva troppo latte. Per questo è stato deciso di presentare un ricorso alla Corte di giustizia Ue contro il regolamento del Consiglio con cui sono state aumentate del 2% le quote latte nel 2008.

Alessio Romeo

Ferrazzi: subito l'aumento del 2%

MILANO – Mentre a Bruxelles sta per entrare nel vivo il dibattito sul futuro delle quote latte, la Lombardia – prima regione con 4,3 milioni di tonnellate commercializzate l'anno e il 40% della produzione nazionale – chiede di accelerare i tempi nella ripartizione dell'aumento del 2% concesso l'anno scorso agli Stati membri.

Luca Daniel Ferrazzi, neo-assessore lombardo all'Agricoltura, di Alleanza nazionale, 40 anni appena compiuti, non a caso ha già bussato alla porta del ministro Zaia per chiedere una rapida assegnazione alle Regioni dei nuovi quantitativi.

Assessore, la prossima campagna inizia il 1° aprile 2009: temete qualche ritardo?

Per la campagna 2008-09, le 84mila tonnellate di aumento previste al momento sulla carta per la Lombardia, su un totale nazionale di 210mila, saranno utilizzate per la compensazione in base alla legge 119/2003, con priorità per chi aveva avuto il taglio della quota B e per i giovani. Per la prossima annata le Regioni potranno applicare anche propri criteri, oltre a quelli previsti dalla legge. Ma questi vanno presentati entro quest'anno e fissati con un decreto del Mipaaf.

La Lombardia è soddisfatta dell'aumento di quota?

L'attuale criterio di riparto è favorevole alla nostra Regione, ma le procedure di assegnazione vanno snellite. Inoltre resta il problema di fondo che l'Italia può produrre meno di quanto gli servirebbe. E con tutto il latte che c'è in circolazione, questo è un paradosso.

Intanto qualcuno continua ad approfittarsene e a produrre più del dovuto.

La nostra posizione è ferma. Noi siamo sempre stati per il rispetto della legalità prevista dalla legge 119.

E con gli ex-Cobas come la mette?

Non voglio sentire parlare di sanatorie. Anche per rispetto di chi si è indebitato acquistando quote.

Ma pagando le multe arretrate molte aziende finiranno sul lastrico.

Potremmo trovare soluzioni di compromesso per chi si mette in regola.

Quante aziende sono rimaste «fuorilegge»?

In Lombardia ne sono rimaste circa 400 per un prelievo da pagare di 71 milioni. La maggior parte, 155 aziende, deve tra i 100 e i 250mila euro; solo quattro hanno una multa superiore al milione.

Ce la farete a farli pagare?

Tratteremo loro i contributi Pac, come già abbiamo iniziato a fare l'anno scorso.

Massimo Agostini

Equazione quote-multe: prove di risoluzione

ROMA – Anche se ha deciso di non partecipare al Consiglio agricolo informale di Annecy, il ministro Zaia, da buon leghista, non ha mancato di far sentire il suo messaggio alle rivendicazioni degli allevatori europei. In particolare di quelli italiani e in modo più specifico di quella sparuta pattuglia, ben rappresentata nella cittadina francese, dei cosiddetti Cobas che, a un quarto di secolo dall'avvio del sistema delle quote, quel meccanismo non lo hanno mai digerito, né rispettato. La base chiede soluzioni concrete, e Zaia – pur ammettendo la complessità della situazione – ha lanciato un segnale di ottimismo, affidando alle agenzie il seguente messaggio: «Riteniamo che ci siano i margini per una soluzione equa, capace di essere sopportata da chi ha multe da pagare».

Per ora, ovviamente, niente di più. Si sa, comunque, che i tecnici del ministero e di Agea sono al lavoro per cercare una «soluzione equa». Lungi dall'entrare nel merito, è possibile però fare qualche congettura sulla possibile via d'uscita. Il primo punto da tener presente è che, nel negoziato sull'Health check della Pac, c'è già una proposta della Commissione di abolire le famigerate quote nel 2015. Uno smantellamento che però sarà accompagnato da un graduale aumento dell'1% annuo, a partire dal 2010, in modo da «svezzare» le aziende zootecniche in vista della liberalizzazione produttiva. Ed è proprio in questo nuovo serbatoio aggiuntivo che il ministro Zaia potrebbe trovare la materia prima necessaria per far quadrare i conti anche in Italia tra quote e produzione. Il problema, però, è che il ruolino di marcia proposto dalla Commissione è troppo lento rispetto alle impellenze del sistema italiano che continua a viaggiare con un esuberante produzione-quote di circa 600mila tonnellate e una multa che mediamente si aggira sui 150-160 milioni di euro per campagna. Con sette anni a questi ritmi significherebbe maturare ancora multe per altri 500 milioni di euro, visto che il punto di pareggio si raggiungerebbe solo nel 2013.

Se affrontato con la dovuta determinazione e altrettanta capacità diplomatica nel gioco delle alleanze, l'Italia potrebbe chiedere di avere subito l'intero aumento del 5% delle quote, in virtù del suo status di Paese più deficitario di latte. Somman-

do anche il 2% avuto in dote già da questa campagna, ci sarebbe una massa di circa 700mila tonnellate per trovare la famosa «quadra». Non solo per chi le multe non le ha pagate, ma sistemando ancora prima gli allevatori che negli anni hanno subito il taglio della quota B. Le quote restanti potrebbero essere «rivendute» allo zoccolo degli splafonatori, che potrebbero pagarle con una trattenuta alla fonte degli aiuti diretti che la Pac riserva loro. Allargando in pratica in via preventiva il meccanismo già utilizzato per recuperare le multe. E per il pregresso? Basterebbe riaprire ancora una volta la vecchia rateizzazione che, con una prospettiva per il futuro, potrebbe diventare più interessante anche per chi finora l'ha disertata.

Alessandro Mastrantonio

Con il Consiglio agricolo di lunedì primo round sulla riforma agricola

ROMA – Un ingorgo istituzionale che pare creato ad arte per sconvolgere il calendario che dovrebbe portare, nei prossimi mesi, al varo della cosiddetta verifica dello «stato di salute» della Politica agricola Ue. Fino a oggi, l'obiettivo dichiarato dalla Commissione europea (ma anche dalla stessa presidenza di turno francese) è stato quello di condurre in porto la riforma della Pac a ottobre o, al più tardi, a novembre. Comunque entro la fine del 2008.

Ma ora, la nuova agenda comunitaria, ancor più delle (non poche) divergenze tra Stati membri sui contenuti della riforma, mette a rischio questo obiettivo. Il Parlamento europeo ha infatti stabilito che il parere sull'«Health check» della Pac sarà adottato dalla sessione plenaria che è stata convocata per martedì 18 novembre prossimo. Un passaggio, quello del parere

dell'Europarlamento, che non obbliga il Consiglio a tener conto del merito della relazione, ma che è vincolante sul piano formale. Nel senso che la proposta della Commissione non può essere sottoposta al voto dei ministri dell'Agricoltura dei 27 prima che sia stato raccolto appunto il parere del Parlamento Ue.

Il Consiglio agricolo decisivo (almeno negli auspici della Commissione europea), quello di novembre, si aprirà lunedì 17. Il giorno prima della plenaria dell'Europarlamento che dovrebbe dare il via libera al progetto di parere sulla riforma Pac. A meno di improbabili convocazioni straordinarie nella settimana successiva dei 27 ministri agricoli europei dunque, tutto il dossier relativo all'Health

check della Pac slitterebbe così a dicembre. Mentre presidenza e Commissione hanno già fissato il primo round degli incontri bilaterali, a tu per tu con i singoli Stati membri, il 29 e 30 settembre prossimi. Sarà quella l'occasione per

E l'Europarlamento posticipa la plenaria di novembre per «condizionare» il negoziato

raccogliere la «lista della spesa» di tutti i partner.

L'Italia chiederà all'Esecutivo comunitario di rivedere le proposte sulla modulazione, sulla strategia di abbandono graduale del sistema delle quote latte, qualche ritocco all'«articolo 68» e il disaccop-

piamento previsto per riso, tabacco e sementi. Sulla modulazione, in particolare, il ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, chiederà al Commissario Ue, Mariann Fischer Boel, di prevedere un aumento dei travasi di fondi dal pri-

mo al secondo pilastro più prudente e graduale. Una posizione, quella italiana sulla nuova modulazione obbligatoria, che potrà contare sull'appoggio di numerosi Stati membri, in maggioranza contrari alle attuali percentuali proposte dalla Commissione

Ue. Molto più dura appare la battaglia sul fronte delle quote latte. Francia e Germania, che guidano il fronte dei Paesi contrari agli aumenti progressivi di quota proposti dalla Commissione, hanno già dato il via alle manovre negoziali (si veda anche l'articolo pubblicato sopra) per fare pressione all'Esecutivo comunitario in vista della stretta finale dei negoziati. L'Italia chiederà un aumento di quota differenziato in funzione del rapporto produzione-consumi dei singoli partner. Sull'articolo 68 invece la richiesta è quella di rimuovere il paletto che fissa al 2,5% la quota di fondi prelevati dal primo pilastro da restituire sotto forma di aiuti accoppiati. Tabacco e sementi sono poi i settori da salvare dal disaccoppiamento, con il riso che ha già incas-

sato una proroga di quattro anni per l'aiuto specifico.

Ma è chiaro ormai che il percorso che porta al compromesso sulla nuova Pac sarà segnato anche dall'inedito braccio di ferro istituzionale che coinvolge Consiglio e Commissione da una parte e Parlamento europeo dall'altra. Era stato proprio quest'ultimo a «suggerire» alla Commissione l'idea della modulazione aggiuntiva per le grandi imprese come alternativa al «capping», il tetto ai premi più elevato. Ma con percentuali molto minori rispetto a quelle proposte dall'Esecutivo. Ora all'Europarlamento si fa strada un'altra ipotesi (ancora non recepita nella bozza di parere in via di definizione) che potrebbe sbrogliare buona parte della matassa negoziale: stralciare l'intero dossier delle quote latte dalla riforma Pac, per riparlare con un negoziato ad hoc il prossimo anno.

A.R.

